

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

12° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 4 FEBBRAIO 1993

Presidenza del Presidente ZECCHINO
indi del Vice Presidente RICEVUTO

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Ulteriori provvedimenti per la tutela del carattere artistico e storico della città di Urbino e per le opere di risanamento igienico e di interesse turistico, in particolare per la cinta muraria della stessa città (377), d'iniziativa del senatore Bo e di altri senatori

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni) (1)

PRESIDENTE (Zecchino - DC) Pag. 2, 3, 6 e passim	
BISCARDI (Misto), relatore alla Commissione	2, 7
LONDEI (PDS)	4
LOPEZ (PDS)	9, 10
NOCCHI (PDS)	3
PAIRE (Liber.)	6
RESTA (MSI-DN)	5, 9, 10
RONCHEY, ministro per i beni culturali e ambientali	6
SCAGLIONE (Lega Nord)	9, 10
ZILLI (Lega Nord)	5, 9, 10
ZOSO (DC)	5

«Disposizioni per la piena attuazione dell'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare» (773)

«Disposizioni urgenti per l'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare» (912), d'iniziativa del senatore Biscardi e di altri senatori

(Seguito della discussione congiunta e approvazione in un testo unificato) (2)

PRESIDENTE:

- ZECCHINO (DC)	Pag. 11
- RICEVUTO (PSI), relatore alla Commissione	11, 12, 16
BISCARDI (Misto),	13, 14
LOPEZ (PDS)	15
MATULLI, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione	12, 16
PAGANO (PDS)	11, 13, 15
RESTA (MSI-DN)	13, 15
RICEVUTO (PSI), relatore alla Commissione	11
ZOSO (DC)	14

(1) Il disegno di legge nel testo approvato assume il seguente titolo: «Interventi per il patrimonio culturale e artistico dell'antico ducato di Urbino e del Montefeltro».

(2) Il disegno di legge nel testo approvato assume il seguente titolo: «Disposizioni per la piena attuazione dell'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare».

Presidenza del Presidente ZECCHINO

I lavori hanno inizio alle ore 10,05.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Ulteriori provvedimenti per la tutela del carattere artistico e storico della città di Urbino e per le opere di risanamento igienico e di interesse turistico, in particolare per la cinta muraria della stessa città» (377), d'iniziativa del senatore Bo e di altri senatori

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni) (1)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge 377.

Ricordo che la 5^a Commissione permanente ha espresso parere favorevole sugli emendamenti presentati dal relatore.

BISCARDI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, il presente disegno di legge, che all'inizio sembrava mirato ad uno specifico obiettivo, si è andato via via rendendo complesso anche per esigenze diverse da quelle evidenziate inizialmente. Considerato infatti che per il risanamento della cinta muraria di Urbino sono stati già stanziati circa 6 miliardi proprio per consentire gli interventi più urgenti, si è deciso con il disegno di legge di ampliare lo spettro di intervento, fino a ricomprendere l'intero ducato di Montefeltro attraverso le sue tre ex capitali, Urbino, Gubbio e Senigallia; sono stati infine previsti interventi per la tutela, la conservazione, il restauro e la valorizzazione del patrimonio storico della Santa Casa di Loreto. Il disegno di legge che ci troviamo oggi ad affrontare è del tutto mutato rispetto al provvedimento iniziale: di qui anche la necessità che venga modificato il titolo stesso del disegno di legge.

Ciò premesso, propongo un nuovo emendamento (1.6), interamente sostitutivo dell'articolo 1, del seguente tenore:

«1. È autorizzata nel periodo 1994-1995 la spesa complessiva di lire 40 miliardi di cui lire 37 miliardi per il completamento degli interventi sul patrimonio culturale ricadente nel territorio dell'antico ducato del Montefeltro (in particolare, Urbino, Gubbio e Senigallia) e lire 3 miliardi per gli interventi di conservazione, restauro e valorizzazione del complesso monumentale della Santa Casa di Loreto. I predetti fondi

(1) Il disegno di legge nel testo approvato assume il seguente titolo: «Interventi per il patrimonio culturale e artistico dell'antico ducato di Urbino e del Montefeltro».

affluiscono agli ordinari capitoli di spesa dello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali.

2. Le proposte degli interventi, presentate dagli enti locali interessati e dalle competenti soprintendenze, sono esaminate dal Comitato regionale per i beni culturali e ambientali delle Marche previsto dall'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, n. 805. Il Ministro per i beni culturali e ambientali sulla base delle proposte coordinate dal competente Ufficio centrale, sentito il Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali, approva, con proprio decreto, il piano degli interventi da realizzare».

In questo modo è stata recepita anche la posizione del Ministro in riferimento ai programmi da realizzare. La fase di preparazione e di consultazione è piuttosto lunga, va detto con chiarezza; peraltro questo periodo verrà recuperato successivamente con l'emanazione del decreto.

Ritengo che l'emendamento accolga le proposte che sono emerse durante la discussione di questo importante provvedimento. Come ho detto, conseguentemente propongo di modificare il titolo e ritiro l'emendamento 1.5.

PRESIDENTE. Ringrazio il relatore per i chiarimenti che ci ha fornito e per aver cercato una soluzione di equilibrio.

NOCCHI. Signor Presidente, a nome del mio Gruppo preannuncio il nostro voto favorevole sulla proposta del relatore e la nostra intenzione di concludere il più presto possibile l'esame di questo provvedimento, il cui *iter* ha subito varie vicissitudini per diversi motivi. L'importante è che un primo intervento di consolidamento della cinta muraria della città di Urbino sia stato avviato. Adesso è assolutamente necessario - lo dico in modo risoluto - che questo intervento venga concluso, sempre tenendo ben presenti le esigenze preminenti della città di Urbino.

Onorevoli colleghi, il voto favorevole del Gruppo del PDS dipende anche da altri fattori. Riteniamo molto importante aver valutato l'opportunità di coinvolgere in questa iniziativa anche il patrimonio culturale complessivo del territorio del ducato di Montefeltro (idea che aveva contraddistinto la posizione assunta dal mio Gruppo parlamentare). Forse il nostro voto positivo dipende dal dibattito in atto sul localismo e sul recupero delle radici culturali; comunque, mai come in questi ultimi mesi i territori dell'Italia centrale sono stati oggetto di un dibattito che ha cercato di recuperare quegli interessi culturali a volte sopiti, a volte resi marginali da vicende storico-istituzionali successive all'unità d'Italia. Come ho già detto, ritengo che sia molto importante che, all'interno di un'opera di recupero dei beni culturali, vengano previsti interventi per il patrimonio culturale e artistico dell'antico ducato di Montefeltro, che debbono essere indirizzati verso quelle città che hanno reso grande il ducato nei secoli (oltre Urbino, anche Gubbio e Senigallia).

Tuttavia, anche se in questo provvedimento c'è una preminenza culturale degna del massimo apprezzamento, devo esprimere delle perplessità sulla omogeneità degli interventi che ho citato con quello

per il complesso monumentale della Santa Casa di Loreto: anche se esso ha necessità di alcuni interventi di recupero e di restauro, soprattutto nella facciata sinistra rispetto all'ingresso, come avranno potuto constatare tutti coloro che hanno visitato il complesso. Questo intervento presenta una motivazione molto ristretta e finalizzata, e non è omogeneo con quelli da me citati che si possono ricondurre all'impostazione fondamentale del disegno di legge al nostro esame.

Prima di concludere il mio intervento, desidero sottolineare che siamo favorevoli al contenuto del secondo comma dell'emendamento 1.6 in quanto prevede il contributo dei comitati paritetici regionali, strutture previste dalla legge n. 805 del 1975. Queste strutture hanno avuto negli anni vicende differenti e il loro contributo nella programmazione degli interventi è stato reso marginale. Sarebbe auspicabile che in queste iniziative di alta identità culturale venisse recuperata la capacità programmatica unitaria dei comitati paritetici regionali (all'interno dei quali - desidero ricordarlo agli onorevoli colleghi - vivono le regioni), in un'opera di collaborazione e di coordinamento con gli enti locali interessati e con le soprintendenze. È questo un aspetto che mi sta particolarmente a cuore e che valuto positivamente.

In conclusione, signor Presidente, malgrado alcune perplessità, da un punto di vista complessivo il Gruppo che rappresento giudica favorevolmente il provvedimento al nostro esame.

LONDEI. Signor Presidente, penso di intervenire per l'ultima volta nella discussione di questo disegno di legge, che ha incontrato alcune difficoltà.

Innanzitutto desidero rivendicare la paternità, insieme al senatore a vita Carlo Bo, del provvedimento al nostro esame, che ho redatto con la collaborazione di alcuni tecnici ed esperti. Io comprendo tutte le esigenze e so bene che i rappresentanti della città di Urbino hanno sempre avuto degli ottimi rapporti con i Ministri per i beni culturali e ambientali che si sono succeduti, con il direttore generale ed i funzionari del Ministero. Devo comunque rilevare che giungiamo oggi ad un testo abbastanza diverso da quello originario, anche per accogliere un'esigenza rappresentata in questi ultimi giorni dal Ministero riguardo alla Santa Casa di Loreto. Pur riconoscendosi il valore culturale, religioso e storico di tale complesso monumentale, probabilmente poteva essere trovata una soluzione diversa, anche al fine di evitare possibili polemiche. Ugualmente sono state inserite Gubbio e Senigallia, che pur facendo parte del ducato di Montefeltro non erano state inizialmente previste nel disegno di legge. A mio avviso quando si passerà alla realizzazione degli interventi alcune realtà andranno meglio riviste. Desidero ricordare che i comuni più importanti dove si dovranno realizzare gli interventi sono quelli di San Leo, Fossombrone, Urbania (dove è morto l'ultimo duca) e Sant'Agata Feltria. Li ho citati come esempio in quanto tutti i comuni del ducato possono avanzare domanda.

Riconosco tuttavia che vi è stato impegno da parte di tutti, della Commissione e del Ministro, per ottenere un utile intervento in favore di questa parte d'Italia.

Voglio infine sottolineare che in sede di attuazione dell'intervento sarà opportuno prendere i necessari accordi con la soprintendenza della regione Marche rispetto ai comuni del vecchio ducato, il cui elenco è compreso nel disegno di legge relativo al Montefeltro a firma Bo, Londei, Venturini, Zappasodi.

ZILLI. Signor Presidente, ricordo che quando per la prima volta, a luglio dello scorso anno, abbiamo esaminato il disegno di legge in Commissione venne espresso un vivo apprezzamento: si trattava però di un intervento assai più ridotto (sebbene il Ministro avesse fatto presente che 40 miliardi rappresentavano un terzo delle disponibilità del Ministero).

Nel corso di questi mesi si è però evidenziata l'urgenza di alcuni interventi (penso agli scavi di Pompei, alla Torre di Pisa, al Duomo di Pavia) che mi fanno sentire oggi molto combattuta: in altre parole, pur comprendendo la necessità di un intervento massiccio su un'area così limitata, ho il timore che non rimangano fondi sufficienti per interventi urgenti in altre aree del paese. Mi chiedo se sia questo il modo più sensato di finalizzare le risorse disponibili. Ho quindi qualche riserva, non tanto sull'operazione quanto sulle disponibilità del Ministero. Inoltre, se è stato possibile aggiungere alla fine anche la Santa Casa di Loreto, mi chiedo perchè non debba essere possibile aggiungere il Duomo di Pavia. Questo è il punto oscuro della vicenda.

Mi auguro che la scelta compiuta sia stata la migliore, ma avverto la necessità di disporre al più presto di una mappa delle situazioni più precarie redatta dal Ministero, senza dover attendere le segnalazioni della stampa. Non vorrei che ognuno di noi fosse tentato di dire no a certi interventi e si ad altri solo perchè gli ultimi ricadono su territori prossimi al proprio collegio o per motivi analoghi.

Sono queste le ragioni che ci portano ad annunciare la nostra astensione su questo provvedimento, non potendo entrare nel merito di una valutazione riguardante la migliore finalizzazione delle risorse disponibili.

RESTA. Nonostante fossimo contrari in via di principio agli interventi straordinari, che nascondono spesso interventi «a pioggia», avevamo ritenuto nel caso specifico di poter esprimere un voto positivo, anche in relazione alle esigenze che lo stesso sindaco di Urbino aveva rappresentato. Allo stesso modo avevamo valutato positivamente l'esclusione della competenza del Ministero dei lavori pubblici, che aveva creato in passato non pochi problemi.

Tuttavia nel corso della discussione l'intervento è stato esteso anche ad altre realtà; sono dunque sorti in noi dei dubbi che ci inducono oggi ad annunciare la nostra astensione.

ZOSO. Signor Presidente, non voglio certamente inserirmi in un lavoro, compiuto con molta cura ed approfondimento, con l'intento di stravolgerlo; vorrei solo rivolgere un invito al Ministro e alla Commissione.

Ci troviamo di fronte alla classica scelta tra intervento straordinario e intervento ordinario: è una malattia del nostro Parlamento quella di

continuare a sovrapporre all'intervento ordinario quello straordinario. Da questo tipo di sovrapposizione non nasce nulla di buono. Se nel paese delle cento città, dei ducati, delle antiche tradizioni, dei principati diamo la stura a leggi e leggine per i territori privilegiati non ne usciamo più. Ed anche il criterio di ampliare gli interventi in considerazione delle vicende storiche che hanno caratterizzato un certo territorio non credo risponda ad un ordinato sistema di legislazione. Noi accontentiamo un'area e diamo modo ad uno o più Gruppi di dimostrare l'efficacia della loro azione parlamentare: questo vale anche per parlamentari del mio Gruppo (mi riferisco al senatore Bo, che spesso trova porte molto aperte). Ma il risultato finale è di disordine.

Sarebbe ben diverso se il Parlamento effettuasse un intervento straordinario per un'area particolare del disastroso patrimonio culturale italiano le cui emergenze sono quotidiane. Non è possibile occuparsi delle emergenze che si verificano un certo anno senza sapere quali potranno essere le emergenze di un domani.

Si deve intervenire, a mio avviso, solo nei casi in cui è necessario stimolare lo sforzo congiunto delle amministrazioni locali e della società civile che chiedono un aiuto, un incentivo o un riconoscimento. Non deve accadere che lo Stato trasferisca una parte del finanziamento ordinario alla regione perchè esiste una legge d'intervento speciale: questo è il sistema più sbagliato.

Non vorrei che questo provvedimento costituisse un precedente e attivasse altri interessi, risultando così un cattivo intervento. Il disegno di legge potrà anche essere approvato, ma ci si deve rendere conto che esso, anche se per altri aspetti risulta positivo, contribuisce al disordine del sistema.

PAIRE. Signor Presidente, intervengo per annunciare il mio voto favorevole a questa proposta, pur condividendo in parte le osservazioni dei colleghi Zoso e Zilli.

A tutti è noto che la situazione sul territorio nazionale è tale da richiedere grandi ed immediati investimenti. Sarebbe quindi senz'altro opportuno che il Ministero realizzasse una mappa delle situazioni più a rischio onde poter discutere sul modo di trovare eventuali finanziamenti. A mio avviso, un intervento in questa zona è necessario, anche se è evidente che esistono altre realtà, come quella del Saluzzese, altrettanto degne di attenzione. Comunque gli interventi proposti sono certamente efficaci, e ritengo che gli enti locali siano in condizioni di farsi promotori di iniziative per la tutela del patrimonio culturale, pur versando in condizioni di difficoltà. È importante rivolgere un'attenzione particolare al mondo del volontariato perchè la salvaguardia delle nostre tradizioni di civiltà richiede un intervento personale del cittadino, che deve però essere organizzato in maniera adeguata.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

RONCHEY, *ministro per i beni culturali e ambientali*. Come spesso accade, mi trovo d'accordo con quanto viene detto dal senatore Zoso. Le preoccupazioni sono comuni; una volta avvenuta la commistione tra intervento ordinario e intervento straordinario, ho cercato in tutti i

modi di comprendere in che modo agire. Per esempio, nutro alcuni dubbi sui problemi legati alla città di Loreto; ne ho discusso a lungo con l'attuale direttrice dell'Istituto nazionale della catalogazione, dottoressa Maria Luisa Polichetti, che mi ha convinto dell'importanza della questione «Loreto».

Per rispondere al senatore Paire, la mappa dei casi gravi me la sogno la notte dal giorno in cui mi vennero fatti presenti dal comitato nazionale per la torre di Pisa i rischi assai gravi che incombevano là. D'altra parte, ricorderete che il decreto sulla torre decadde e che non fu reiterato. Così, per dar modo al comitato di agire, presi l'iniziativa d'una riunione con il Ministro dei lavori pubblici presso la Presidenza del Consiglio, a Palazzo Chigi, convocando anche il professor Adriano La Regina. Ma dopo aver approvato il nuovo decreto si è scoperto che sono stati prelevati 4 miliardi dal nostro bilancio, nonostante che la torre di Pisa dal 1935 in poi gravasse sul bilancio dei lavori pubblici.

Ho chiesto spiegazioni al Ministro Merloni, che mi ha risposto d'essersi trovato in difficoltà; ora, se si dovesse aspettare l'assestamento di bilancio, l'attesa sarebbe molto lunga. Nel pomeriggio incontrerò il comitato per la torre di Pisa, con il quale discuterò di queste e altre questioni. Chiederò qualche chiarimento, ma per ora la spesa è limitata.

Per quanto concerne Pavia, ho avuto modo di parlare a lungo con la soprintendente e mi ha detto che non è stato mai abbandonato l'intervento, anche se ci sono problemi per le torri. Ma le spese dovrebbero essere sostenute dal comune, che ne è proprietario.

Desidero comunque far mio l'appello del senatore Zoso: stiamo attenti a non creare precedenti, poichè i tassi d'interesse che paghiamo sono saliti quasi al 20 per cento e l'indebitamento pubblico tende verso i 2 milioni di miliardi.

PRESIDENTE. Ritengo che sia opportuno fare tesoro delle osservazioni fatte come criterio ispiratore nella nostra condotta in questo e in altri settori, nel tentativo di superare la logica degli interventi straordinari che si sovrappongono e di fatto annullano ogni tentativo di razionalizzazione ordinaria.

BISCARDI, relatore alla Commissione. Signor Presidente, credo che la discussione abbia ulteriormente motivato quella esitazione che avevo espresso per il profondo mutamento dell'impianto del disegno di legge, che prevedeva originariamente un finanziamento di 6 miliardi per interventi urgenti sulla cinta muraria di Urbino. Riconoscendo però la necessità degli interventi che sono stati successivamente aggiunti in base a specifiche richieste, sento di dover dare il mio assenso al presente testo, anche in considerazione della giusta proporzione dei finanziamenti stabiliti all'articolo 1.

Per quanto riguarda l'osservazione del senatore Zoso, quale neo parlamentare accolgo con piacere l'invito rivolto da un autorevole rappresentante della maggioranza a riconoscere la necessità di intervenire in futuro in via ordinaria anzichè in via straordinaria (quest'ultima è stata la prassi per la maggioranza in passato). In tal senso interpreto l'intervento del senatore Zoso come una sorta di

autocritica: diceva Brambati che riconoscere i propri difetti è una delle virtù dei popoli civili.

Al di là dello specifico, ritengo che l'intervento straordinario nei beni culturali non sia qualcosa di patologico ma di fisiologico: trattandosi di opere antichissime ogni anno è possibile registrare situazioni particolari, che è difficile ricondurre nell'alveo dell'intervento ordinario o dell'intervento straordinario. Mentre in altri campi il discrimine tra l'ordinario e lo straordinario è molto netto, in questo campo la situazione è completamente diversa. Per questo motivo dovremmo fare in modo da rendere disponibile una somma all'interno del bilancio del Ministero per i beni culturali e ambientali da utilizzare per interventi urgenti: questo potrebbe essere un importante obiettivo da cogliere.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

1. Per provvedere alle esigenze finanziarie connesse al completamento delle opere per il risanamento storico, artistico, igienico e di interesse turistico, di cui alle leggi 23 febbraio 1968, n. 124, e 22 agosto 1985, n. 462, con specifico riferimento alla salvaguardia, al ripristino ed al risanamento della cinta muraria della città di Urbino, è concesso alla regione Marche un contributo straordinario di 40 miliardi che sarà iscritto nello stato di previsione del Ministero del tesoro, in ragione di 10 miliardi per ciascuno degli anni dal 1992 al 1995.

Ricordo che gli emendamenti 1.1 e 1.3, precedentemente presentati, sono stati ritirati.

Do lettura dell'emendamento 1.6 presentato dal relatore:

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

«Art. 1.

1. È autorizzata nel periodo 1994-1995 la spesa complessiva di lire 40 miliardi di cui lire 37 miliardi per il completamento degli interventi sul patrimonio culturale ricadente nel territorio dell'antico ducato del Montefeltro (in particolare, Urbino, Gubbio e Senigallia) e lire 3 miliardi per gli interventi di conservazione, restauro e valorizzazione del complesso monumentale della Santa Casa di Loreto. I predetti fondi affluiscono agli ordinari capitoli di spesa dello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali.

2. Le proposte degli interventi, presentate dagli enti locali interessati e dalle competenti soprintendenze, sono esaminate dal Comitato regionale per i beni culturali e ambientali delle Marche previsto dall'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, n. 805. Il Ministro per i beni culturali e ambientali sulla base delle

proposte coordinate dal competente Ufficio centrale, sentito il Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali, approva, con proprio decreto, il piano degli interventi da realizzare».

LOPEZ. Signor Presidente, su questo emendamento mi astengo.

ZILLI. Anche il collega Scaglione ed io ci asteniamo.

RESTA. Mi astengo io pure.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.6 presentato dal relatore.

È approvato.

Art. 2.

1. Per provvedere alle spese e ai contributi per il ripristino, consolidamento e restauro delle opere riguardanti le mura di sostegno e le parti murarie a rischio dell'ex convento di Santa Chiara in Urbino è autorizzata, per l'anno 1992, la complessiva spesa di 6 miliardi, che sarà iscritta nello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali.

Il relatore ha presentato l'emendamento 2.2 soppressivo dell'intero articolo. Debbo pertanto mettere ai voti il mantenimento dell'articolo 2.

LOPEZ. Mi astengo sulla soppressione dell'articolo 2.

ZILLI. Io pure mi astengo.

SCAGLIONE. Dichiaro la mia astensione.

PRESIDENTE. Metto ai voti il mantenimento dell'articolo 2.

Non è approvato.

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 16 miliardi per il 1992, 10 miliardi per il 1993 e 10 miliardi per il 1994 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1992-1994, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1992, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento «Interventi per il potenziamento dell'attività di restauro, recupero, valorizzazione, catalogazione del patrimonio culturale, nonché per il finanziamento dei progetti in attuazione di piani paesistici nazionale e per il potenziamen-

to e decentramento dell'Istituto centrale per il restauro». La quota relativa a ciascuno degli anni previsti nel bilancio pluriennale può essere rimodulata dalla legge finanziaria, ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera c), della legge 5 agosto 1978, n. 468, come sostituito dall'articolo 5 della legge 23 agosto 1988, n. 362.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

A questo articolo è stato presentato dal relatore l'emendamento 3.2 che il relatore stesso ha riformulato nel modo seguente:

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 20 miliardi per ciascuno degli anni 1994 e 1995, si provvede utilizzando, per gli stessi anni 1994 e 1995, l'accantonamento relativo alla rubrica "Ministero per i beni culturali e ambientali", iscritto nel bilancio triennale dello Stato a legislazione vigente 1993-1995, tra i fondi per provvedimenti legislativi in corso di parte capitale (Allegato C/3)».

LOPEZ. Su questo emendamento mi astengo.

SCAGLIONE. Anche a nome della collega Zilli dichiaro la mia astensione.

RESTA. Mi astengo sull'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.2 presentato dal relatore.

È approvato.

L'esame degli articoli è così esaurito.

In relazione agli emendamenti introdotti il relatore ha proposto il seguente nuovo titolo: «Interventi per il patrimonio culturale e artistico dell'antico ducato di Urbino e del Montefeltro».

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

LOPEZ. Ci asteniamo sul disegno di legge nel suo complesso.

ZILLI. Mi astengo.

SCAGLIONE. Dichiaro la mia astensione.

RESTA. Anch'io mi astengo su questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso nel testo modificato.

È approvato.

I lavori proseguono in altra sede (ore 10,50); alle ore 12,50 vengono sospesi e sono ripresi alle ore 13.

«Disposizioni per la piena attuazione dell'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare» (773)

«Disposizioni urgenti per l'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare» (912), d'iniziativa del senatore Biscardi e di altri senatori (Seguito della discussione congiunta e approvazione in un testo unificato) (1)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 773 e 912.

RICEVUTO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, sulla base delle indicazioni raccolte nella riunione del Comitato ristretto tenutasi ieri, nonché dei contatti informali e dei suggerimenti del Ministro, ho predisposto un testo unificato dei due disegni di legge che può essere sottoposto all'attenzione della Commissione. Il testo rappresenta la sintesi dei diversi pareri ed opinioni espressi; vi è stata unanimità di consensi, salvo qualche piccola diversità d'opinione che potremmo cercare di approfondire in questa sede.

PAGANO. Signor Presidente, dal momento che mi sembra necessario un chiarimento su alcuni punti del testo che risultano controversi, ritengo opportuno un ulteriore momento di riflessione.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, sospendiamo i nostri lavori per dar modo di trovare un accordo comune sul testo in esame.

I lavori vengono sospesi alle ore 13,05 e sono ripresi alle ore 13,55.

Presidenza del Vice Presidente RICEVUTO

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Onorevoli colleghi, poichè il testo unificato da me proposto non si discosta nella sostanza dal testo del disegno di legge n. 773, sul quale la 1^a e la 5^a Commissione hanno già espresso il rispettivo parere, non è necessario chiedere nuovi pareri.

(1) Il disegno di legge nel testo approvato assume il seguente titolo: «Disposizioni per la piena attuazione dell'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare».

MATULLI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Sono d'accordo: il testo unificato non comporta nuove spese rispetto a quelle previste dal disegno di legge n. 773 e non modifica l'ordinamento della pubblica amministrazione.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Passiamo allora alla votazione del testo unificato dei disegni di legge nn. 773 e 912 da me proposto. Ne do lettura:

Art. 1.

1. In attesa dell'attuazione di quanto previsto dall'articolo 3 della legge 19 novembre 1990, n. 341, in materia di formazione universitaria degli insegnanti della scuola elementare, il concorso per esami e titoli per l'accesso all'insegnamento nella scuola elementare comprende anche una prova facoltativa, scritta e orale, di accertamento della conoscenza di una o più lingue straniere e della specifica capacità didattica in relazione alla fascia di età e alle conseguenti capacità di apprendimento dei discenti. Detta prova è integrata da una valutazione di titoli specifici. Sono ammessi a sostenere la prova facoltativa i candidati che abbiano conseguito la votazione di almeno ventotto quarantesimi sia nella prova scritta che nella prova orale del concorso.

2. Per la valutazione della prova facoltativa e dei titoli specifici le commissioni giudicatrici dispongono di dieci punti, in aggiunta a quelli previsti dall'articolo 2, sesto comma, della legge 20 maggio 1982, n. 270.

3. Il Ministro della pubblica istruzione determina, con proprio decreto, le lingue straniere oggetto della prova nonché, sentito il Consiglio nazionale della pubblica istruzione, i relativi programmi, il punteggio minimo necessario per il superamento della prova facoltativa ed i criteri di ripartizione del punteggio aggiuntivo di cui al comma 2 tra prova d'esame e titoli. Il decreto attribuisce specifica rilevanza al possesso della laurea in lingue e letterature straniere, per il cui conseguimento siano stati sostenuti almeno due esami in una delle lingue straniere determinate dal Ministro con il decreto predetto.

4. I candidati inclusi nella graduatoria di merito, che abbiano superato la prova facoltativa, hanno titolo alla precedenza nel conferimento delle supplenze sui posti i cui titolari provvedono all'insegnamento di una corrispondente lingua straniera. Il Ministro della pubblica istruzione determina, con propria ordinanza, i criteri e le modalità per l'attuazione del presente comma.

5. Nei concorsi per soli titoli per l'accesso all'insegnamento nella scuola elementare è prevista l'attribuzione di un punteggio di specifica rilevanza per la laurea in lingue e letterature straniere, conseguita con il superamento di almeno due esami in una delle lingue straniere oggetto di insegnamento, individuate nel decreto applicativo dell'articolo 10 della legge 5 giugno 1990, n. 148, recante riforma dell'ordinamento della scuola elementare.

RESTA. Annuncio il mio voto contrario su questo articolo.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Art. 2.

1. Ai fini di cui all'articolo 1, il Ministro della pubblica istruzione determina, con proprio decreto, sentito il Consiglio nazionale della pubblica istruzione, criteri integrativi per la nomina delle commissioni giudicatrici, nonché i requisiti professionali e culturali dei relativi componenti. Nella formazione delle predette commissioni è assicurata la presenza di almeno un componente idoneo ai fini dell'accertamento della conoscenza della lingua straniera oggetto della prova facoltativa, ricorrendo, ove necessario, alla nomina di membri aggregati, in possesso dei requisiti stabiliti con il predetto decreto.

2. Ove non sia possibile reperire tra gli insegnanti elementari componenti effettivi o aggregati in possesso dei requisiti di cui al comma 1, sono nominati membri aggregati insegnanti appartenenti a diversi ordini di scuola, secondo i criteri dettati dal decreto di cui al medesimo comma 1.

3. I membri aggregati per la lingua straniera svolgono le proprie funzioni limitatamente alla valutazione della relativa prova.

PAGANO. Dichiaro la mia astensione su questo articolo.

BISCARDI. Anch'io mi astengo.

RESTA. Esprimo voto contrario.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 2.315.000.000 per l'anno 1993, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1993-1995, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1993, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento: «Ministero della pubblica istruzione».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

RESTA. Esprimo voto contrario anche su questo articolo.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

L'esame degli articoli è così esaurito. Passiamo alla votazione finale.

BISCARDI. Io voterò a favore del testo unificato perchè è stato accolto un principio che reggeva tutto l'impianto della proposta di legge che ho presentato insieme ad altri senatori. Mi riferisco al fatto che accanto alla preparazione pedagogico-didattica occorre, per l'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare, una conoscenza specifica della lingua stessa, e non teorica così come accadeva prevalentemente nella prassi fin qui seguita. Ritengo che questo principio dovrà essere seguito anche per le altre materie introdotte nella scuola elementare, cioè l'educazione musicale e motoria.

Debbo dichiararmi peraltro parzialmente soddisfatto del risultato ottenuto. Infatti la presente normativa indubbiamente rappresenta un notevole passo avanti anche ai fini dell'incentivazione della partecipazione all'insegnamento nella scuola elementare da parte di chi conosce le lingue straniere (obiettivo che sta particolarmente a cuore a chi ha presentato a suo tempo un apposito disegno di legge). Però il testo definitivo risente purtroppo di una preoccupazione di tipo burocratico e quindi tende a non applicare in questo caso le linee della riforma. L'intento che sorreggeva il disegno di legge che avevo presentato insieme ad altri colleghi era proprio quello di accelerare l'introduzione dell'insegnamento della lingua straniera: tale obiettivo è stato soltanto parzialmente raggiunto.

Di fronte a questa sintesi di elementi favorevoli e di elementi non del tutto persuasivi, confermo comunque il voto favorevole al provvedimento. Sento peraltro di dover raccomandare al rappresentante del Governo di cogliere tutte le sollecitazioni che sono emerse nel corso di questa sofferta discussione affinché l'inserimento dell'insegnamento della lingua straniera nelle scuole elementari sia celere e diffuso su tutto il territorio nazionale, onde evitare disomogeneità che farebbero aumentare le riserve sulla riforma degli ordinamenti.

ZOSO. Signor Presidente, annuncio che voterò a favore di questo disegno di legge, pur dovendo evidenziare che la complessità e la difficoltà del lavoro svolto dalla Commissione per emendare il testo presentato dal Governo non dipendono tanto dalle norme in sé (abbastanza di poco momento) ma dalle difficoltà che incontriamo ogni volta che andiamo a toccare, anche marginalmente, il disegno legislativo che si trova alla base della riforma della scuola elementare.

Il mio voto favorevole è legato al fatto che siamo riusciti ad evitare che venissero inseriti nel provvedimento elementi distortivi di estrema pericolosità. Pur facendo salva l'incentivazione dell'insegnamento della lingua straniera, siamo riusciti a non toccare il modello scolastico che è stato messo in piedi.

PAGANO. Annuncio il voto favorevole del Gruppo del PDS al testo elaborato dalla Commissione. La difficoltà reale che ci siamo trovati ad affrontare è in sostanza legata all'articolo 10 della legge di riforma. Ritengo che il lavoro svolto dalla Commissione sia stato utile e proficuo, anche in considerazione del fatto che nel testo presentato dal Governo c'erano elementi di ambiguità che avrebbero potuto far pendere la bilancia verso una rilettura della questione dell'insegnamento della lingua straniera (penso alla disputa su specialisti e specializzati).

Da parte nostra c'è stato l'impegno di mantenere vivo lo spirito della riforma per un insegnamento che fosse parte integrante del *team*, che non «secondarizzasse» lo sforzo di avere un insegnamento unitario nella scuola elementare. Ovviamente il risultato raggiunto è il frutto anche di una mediazione di punti di vista completamente diversi. In tal senso c'è stato da parte nostra, così come ritengo anche da parte di altri, un atto di responsabilità per non riaprire delicate diatribe degli anni scorsi.

Il disegno di legge in esame rappresenta dunque un primo utile risultato per tutti. Certamente molto resta da fare. Ha ragione il senatore Biscardi e con lui quanti hanno detto che ci troviamo di fronte all'esigenza di dare attuazione ad una parte della riforma della scuola elementare in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale; la fase concorsuale non sarà sufficiente. Il Governo dovrà perciò mettere a punto un piano per l'aggiornamento degli insegnanti, stanziando anche fondi adeguati. Inoltre è necessario riconoscere degli incentivi agli insegnanti che vogliono collaborare a questa nuova attività. La scarsa disponibilità registrata fino ad oggi ritengo sia legata anche a questo; intervenendo direttamente potremo ottenere risultati diversi e quindi potremo dare concretezza ad una piena attuazione della riforma.

LOPEZ. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del mio Gruppo al testo proposto dal Comitato ristretto, nonostante presenti alcuni limiti, specie rispetto al testo che era stato presentato come primo firmatario dal collega Biscardi e da noi sottoscritto. Il testo proposto rappresenta comunque un passo avanti importante per la realizzazione di uno dei punti qualificanti della riforma della scuola elementare: l'insegnamento della lingua straniera.

Anch'io sono del parere che molta strada resti ancora da fare; ben presto questa Commissione dovrà esaminare e varare ulteriori provvedimenti in materia. Tutto ciò però non ci impedisce di fare una valutazione positiva del testo proposto e quindi di esprimere voto favorevole.

RESTA. Signor Presidente, siamo contrari a questo testo perchè riteniamo che l'attuazione dell'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare non possa essere realizzata in questo momento: essa dovrebbe essere collegata in un prossimo futuro ad una riforma della scuola elementare, media e superiore, cioè a una riforma che segua un filo conduttore unico. Questo è invece un provvedimento urgente, considerato provvisorio, sul quale si è dovuto trovare un punto di accordo. Ma purtroppo in Italia le situazioni provvisorie in realtà sono definitive: con questo provvedimento si corre il rischio di

contribuire a togliere significato alla scuola elementare, che ritengo sia un cardine di riferimento per tutto il sistema scolastico. Inoltre su alcune questioni, come quella dei punteggi o delle supplenze, potrebbero crearsi delle situazioni contraddittorie, in seguito causa di contenziosi. Sono queste le motivazioni che mi portano ad esprimere un voto contrario.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Dichiaro la mia soddisfazione per l'approvazione di un disegno di legge che avvia un processo di riforma in termini più concreti. Esprimo inoltre viva soddisfazione per la quasi unanimità dei consensi al testo in esame e ringrazio tutti i senatori presenti per il grande sforzo che insieme al Governo hanno fatto in questi giorni per il raggiungimento di un accordo.

MATULLI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Esprimo un ringraziamento sincero sia al relatore che a tutti i componenti della Commissione per il lavoro svolto. Sottolineo il mio disappunto perchè ragioni di tempo hanno impedito sia la mia partecipazione formale al dibattito generale sia una considerazione più puntuale sul testo in sede di dichiarazione finale. Sono soddisfatto soprattutto perchè ritrovo in questo testo l'ispirazione che era alla base di quello originario; e do atto del lavoro che è stato svolto nel tentativo di migliorarne la qualità.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti nel suo complesso il testo unificato dei disegni di legge nn. 773 e 912, che assumerà il seguente titolo: «Disposizioni per la piena attuazione dell'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare».

È approvato.

I lavori terminano alle ore 14,20.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA MARISA NUDDA